



spettacoli
LA MEGLIO GIOVENTÙ

LUCA RONCONI

IN TEATRO (E IN POLITICA) OGGI SI FA DEMAGOGIA. IL NUOVO È UN'ALTRA COSA

IL MAESTRO DIRIGE UN GRUPPO DI VENTENNI IN *SEI PERSONAGGI* DI PIRANDELLO (A SPOLETO, DAL 7 LUGLIO). «PERCHÉ, PER CAMBIARE DAVVERO, SI DEVE PARTIRE DALLA TRADIZIONE» DICE. «ALTRIMENTI L'ALTERNATIVA È RETORICA E FINTA»
dal nostro inviato **CURZIO MALTESE** foto di **MARCO DELOGU**

NELLA FOTO GRANDE,
IL REGISTA **LUCA
RONCONI**, 79 ANNI,
DIRETTORE ARTISTICO
DEL PICCOLO DI MILANO.
IN QUESTI GIORNI
È IMPEGNATO
NELL'ALLESTIMENTO
DI *SEI PERSONAGGI*
IN CERCA D'AUTORE
DI PIRANDELLO CON
ATTORI NEOLAUREATI
DELL'ACCADEMIA
NAZIONALE
D'ARTE DRAMMATICA
SILVIO D'AMICO
(SOTTO, LE PROVE)

CASA DEL DIAVOLO (Perugia). L'utopia abita a Casa del Diavolo. Ha nome e luogo di fiaba il borgo umbro, nel cuore d'Italia, dove vive la bottega di teatro più bella del mondo. A metà strada fra Perugia e Gubbio, a metà strada fra il futuro e il Quattrocento. Fuori non si vede un pezzo d'asfalto o di cemento per chilometri, soltanto boschi, natura, pomeriggi solitari e notti stellate. Dentro, nel casolare trasformato nel centro Santa Cristina, diretto da Ronconi e Roberta Carlotto, sedici ventenni appena diplomati dall'accademia Silvio d'Amico lavorano ai *Sei personaggi* di Pirandello.

Il modo d'insegnare teatro di Luca Ronconi andrebbe filmato e consegnato ai posteri. Durante i suoi spettacoli, anche i capolavori assoluti, capita di distrarsi, uscire e rientrare, magari in tempo per cogliere il quarto d'ora sublime. Non è grave, il maestro comprende («L'attenzione dello spettatore di teatro è intermittente»), capita con tutti i grandi narratori. Chi ha letto Proust o Tolstoj senza saltare interi capitoli? Ma durante le prove di Ronconi distrarsi è impossibile. È come vedere all'opera uno di quei maestri rinascimentali, Verrocchio o il Perugino, che sapevano far di tutto, pittori, scultori, ora-

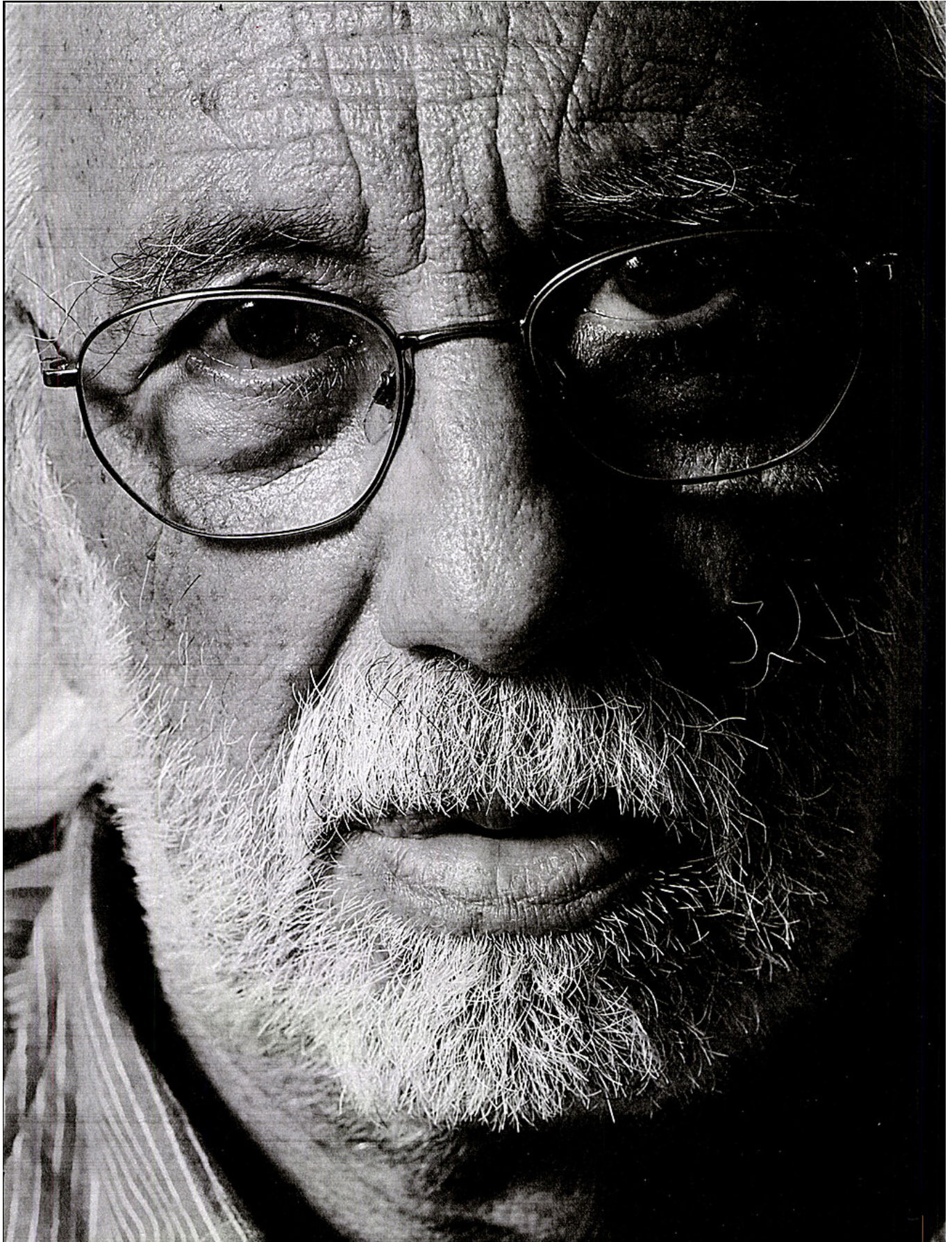
fi. Lui è regista, critico, storico, drammaturgo. Non bastasse, un attore strepitoso, anche se da cinquant'anni recita soltanto per i suoi allievi. Racconta, spiega, ragiona e alla fine porge la battuta meglio di chiunque altro. A questo punto gli allievi, come nelle botteghe, si dividono fra chi cerca semplicemente d'imitarne il segno e può diventare al massimo un bravo falsario. E chi riesce a cogliere l'intenzione dietro il talento, gli allievi geniali.

È un progetto di lungo respiro, il contrario dei mille progetti brevi o interrotti cui sono condannati gli attori ventenni di oggi. Tre anni fa è cominciato con Giordano Bruno, poi Pasolini, ora si chiude con i *Sei personaggi*, che diventerà spettacolo al festival di Spoleto dal 7 luglio. Mi domando perché uno come Ronconi decida di riesumare con un gruppo >>>



132







spettacoli LA MEGLIO GIOVENTÙ

di ragazzi il mito teatrale più incrostato di retorica. Tanto più questo Pirandello dei *Personaggi*, impolverato da decenni di spettacoli convenzionali e noiosissimi, stile udienza dibattimentale.

«Intanto perché è bello scoprire Pirandello a questa età. Molte commedie di Pirandello sono o sembrano brutte, piene di trucchi datati e contorsioni linguistiche, perché erano scritte secondo i codici che piacevano al pubblico dell'epoca. Si tratta di sgombrare il testo da manierismi e trovate, come il teatro nel teatro, che non si può neppure sentire, e di restituirlo all'essenza. Il dramma

Fare teatro rappresenta una ribellione per i giovani, prigionieri della realtà virtuale

dei sei personaggi è di essere prigionieri nella mente di qualcuno».

Come in *Matrix*, ha scritto Anna Bandettini di *Repubblica*, «Come in *Matrix*. Una pena, disperata ricerca della libertà».

Con questa lettura, i giovani attori entrano nel mondo pirandelliano e gli infondono nuova vita. Il sentimento di vivere prigionieri di una realtà virtuale, derubati dell'identità, è molto più di oggi che di ieri. La loro stessa scelta di fare teatro è una ribellione. Il teatro è corpo, luogo, contatto fisico col pubblico in una rappresentazione dal vivo. Questa è una generazione che passa sei ore davanti al computer. È la spiegazione anche del declino del cinema e della rinascita teatrale. Gli italiani oggi comprano un ottavo dei biglietti per il cinema rispetto agli anni 60, ma le presenze a teatro aumentano. «Non credo infatti ai discorsi sul declino del teatro. Ogni anno alla scuola del Piccolo abbiamo mille domande e altrettante arrivano all'Accademia per una ventina di posti. È cambiata l'immagine dell'attore, molto meno anomala di prima. Si sono allargati gli spazi, con la televisione, le fiction, ed è giusto che sia così. Il rischio di molti giovani attori e dei giovani in generale è di accumulare esperienze brevi e uguali che non fanno crescere. Ma quando hanno tempo e spazi per esprimersi, cambia tutto. Vedo il piacere



BARYSHNIKOV ATTORE PER IL FESTIVAL NUMERO 55

Il Giro di Vite di Britten con la regia di Giorgio Ferrara apre la 55ª edizione del Festival di Spoleto (da oggi al 15 luglio). Poi, tra gli altri, ci saranno Mikhail Baryshnikov in versione attore nello spettacolo *In Paris*, dal racconto di Ivan Bunin, e Chiara Caselli in *Molly*, da James Joyce. Giorgio Barberio Corsetti metterà in scena *Il Castello*, liberamente ispirato a Kafka, Stefano Benni il suo *Le Beatrici*

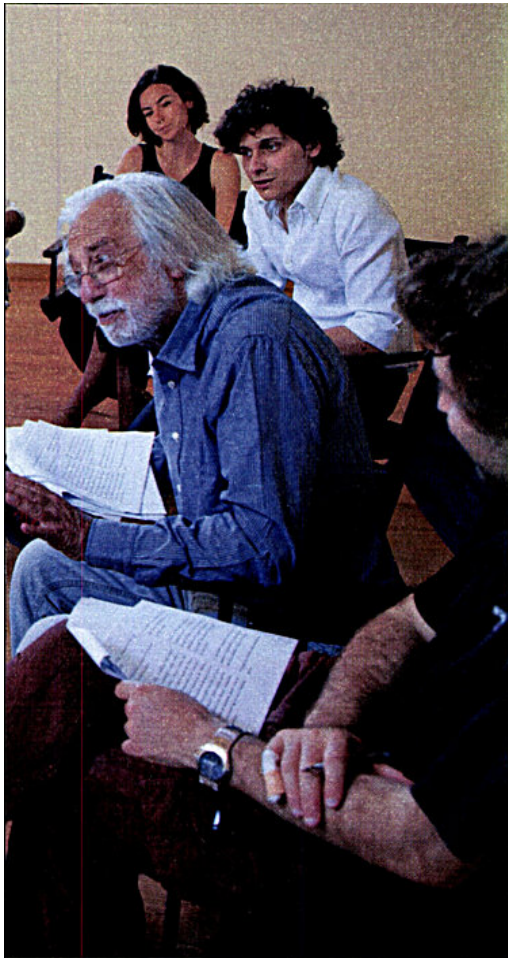
e Robert Wilson *Lulu* di Frank Wedekind. Si vedranno inoltre Sandro Lombardi, nei panni di Indro Montanelli in *Io e...*, Vincenzo Salemme nel suo *Il Diavolo Custode*, Michele Riondino in *La vertigine del drago*, Paolo Ferrari in *Beniamino* con la regia di Giancarlo Sepe. Al Teatro Romano, tre appuntamenti con la danza. E, per il concerto finale, Tugan Sokhiev dirigerà l'Orchestra di Tolosa.

che provano quando li si porta a scoprire cose che non sanno di sapere. La generosità nel lavoro e fra di loro. Il lato più interessante è che per questa generazione il teatro è tornato a essere anzitutto partecipazione e non performance».

Quello che dice, mi fa pensare all'occupazione del Valle, alle decine di migliaia di ragazzi che da un anno fanno vivere il teatro più antico di Roma. Quello, fra

l'altro, dove hanno esordito i *Sei personaggi in cerca d'autore*. «Ho dato il mio sostegno e ci sarei anche andato, se non avessi avuto problemi di salute. Comunque lo si giudichi, l'occupazione del Valle è qualcosa che doveva accadere. Ora dipende dalla reazione delle istituzioni, della politica, se ancora esiste».

Se fossi un politico, invece di buttare soldi in sondaggi ed esperti di marketing,



LUCA RONCONI DURANTE UNA LETTURA DEL TESTO DI PIRANDELLO CHE LA COMPAGNIA DI GIOVANI ATTORI PORTERÀ A SPOLETO 55 FESTIVAL DEI 2 MONDI

chiederei consigli ai grandi del teatro, a Luca Ronconi. In fondo chi fa teatro in Italia si misura con lo stesso problema di chi fa politica, l'assenza storica di una vera borghesia. Quindi la mancanza di una rivoluzione. «È vero. Il problema del nostro teatro è di non avere alle spalle una borghesia, quindi neppure una tradizione letteraria. È teatro che nasce dal teatro e non dai testi. Le istituzioni sono separate, fragili e lontane. Ma anche l'alternativa è finta, superficiale, demagogica. Oggi a teatro, come nella società, si confonde il cambiamento con l'alternativa. Ma per cambiare le cose, devi partire dalla conoscenza della tradizione. L'alternativa è invecchiata, ancora più retorica».

Esiste un metodo Ronconi per questo? «Quello che ho fatto per tutta la vita è stare con un piede dentro e uno fuori le istituzioni. A cominciare dai luoghi fisici.

Ho lavorato tanto nei teatri quanto nelle piazze, nelle ex fabbriche o in un'ex fattoria, come questa dove siamo. Fuori mi sono trovato anche meglio, penso all'*Orlando* o agli *Ultimi giorni dell'umanità* al Lingotto. Ma poi bisogna tornare in palcoscenico e seguire le regole, che sono complicate, ma affascinanti. Spesso ho lavorato su commissione delle istituzioni, della politica, e non è stato mai un limite, semmai uno stimolo».

Accadeva appunto anche ai grandi maestri delle botteghe rinascimentali. Accettavano la commissione di corte, per poi magari stravolgerne l'intenzione. Sono cento le cose che vorrei chiedere a Luca Ronconi. Ma il tempo della pausa è finito e lo sguardo dei ragazzi diventa impa-

ziente. Provate a interrompere una lezione all'università e vedrete se la reazione degli studenti sarà la stessa. Ora bisogna provare la scena in cui la maitresse spiega alla figliastra che un vecchio signore vuole «amuserse» con lei.

I tre attori sono bravissimi. Ma Ronconi ripete la battuta, si apre un altro orizzonte e finalmente si ride. Così ricordo che con Pirandello, a volte, bisognerebbe ridere. Si va via da Santa Cristina con il sentimento di abbandonare una festa nel pieno del divertimento. Chissà perché uno deve andare in un casale nel cuore della campagna umbra, a casa del diavolo, per capire che il teatro è il gioco più bello inventato dagli uomini.

CURZIO MALTESE

Rispetto alle istituzioni ho sempre avuto un piede dentro e uno fuori. A partire dai luoghi fisici